



UNIONE EUROPEA
Fondi Strutturali e di Investimento Europei

COMUNE DI NAPOLI
Provincia di Napoli

Oggetto:

Intervento di efficientamento energetico dell'edificio per uffici in piazza Dante 79
Progetto NA2.1.2.a – Risparmio energetico negli edifici pubblici del Comune di Napoli – PON METRO 2014-2020

CUP: B62J17005430001 – Smart CIG: ZFA2A575F2

Identificativi immobile:

piazza Dante civ. 79, Napoli (NA)

N.C.E.U.: Sez. AVV – Foglio 12 – Particella 1094 – Sub. 16

Progetto Esecutivo

Rif.: D.P.P. Progetto NA2.1.2.a.7

Codice Elaborato
PE.r.02

Elaborato:
Relazione storico artistica

Formato
A.4

Il R.U.P.
Architetto Fabio FERRIERO

Il Progettista
Architetto Agostino LUPOLI

Revisione:	Data:	Riferimento revisione:
0	08/05/2021	PRIMA EMISSIONE
1	25/06/2021	SECONDA EMISSIONE

Visti / Pareri:

INDAGINI ED ANALISI ARCHIVISTICHE

(ai sensi art. 24, D.Lgs. 50/2016 ed art. 24, D.P.R. 207/2010)

1 – Premessa generale

Le indagini di seguito esposte afferiscono ai lavori di **efficientamento energetico dell'edificio per uffici sito in Napoli alla piazza Dante n. 79** con la scorta dei bisogni espressi dal Documento Preliminare alla Progettazione codice identificativo NA2.1.2.a.7 che ivi si intende integralmente riportato.

2 – Dati generali dell'immobile

2.1 – Coordinate geografiche

Le coordinate del sito sono: latitudine 40.8487525 – longitudine 14.24951166 (*rif. mapcoordinates.net*).

2.2 – Dati catastali

Censito al N.C.E.U. del Comune di Napoli, alla partita 14516, sezione Avvocata, foglio 12, particella 1094, sub. 102, in ditta Comune di Napoli.

2.3 – Dati climatici

I dati climatici si riferiscono al Comune di Napoli, ricadente in Zona Climatica "C" con G.G. 1.034.

3 – Vincoli di tutela – D.Lgs. 42/2004

Il Codice (D.Lgs. 42/04) demanda alla Soprintendenza il rilascio dell'autorizzazione per l'esecuzione di opere e lavori di qualsiasi genere sui beni culturali (art. 21, c. 4) previa presentazione, da parte dell'interessato, di un progetto o di una descrizione tecnica delle attività proposte (art. 21, c. 5).

In data 16 novembre 2010 con decreto n. 871, la stessa Direzione Regionale ha autorizzato l'alienazione dell'ex Convento Domenico Soriano in Napoli alla Piazza Dante n. 79 (NCEU di Napoli Sez. AVV. Foglio 12 p.lla 1094, sub 102) con le seguenti prescrizioni: rimozione del volume realizzato nel porticato al piano terra; rimozione della tamponatura dei portici del chiostro; rimozione delle reti impiantistiche estremamente invasive realizzate al quarto piano; sostituzione degli attuali pavimenti in ceramica con pavimentazioni consoni all'architettura dei luoghi; rimozione delle verande con pannellature in laminato plastico ed infissi in alluminio anodizzato; rimozione della struttura in cemento armato nel cortile interno; eliminazione di tutti i cavi esterni, delle pluviali in P.V.C. ed eternit con ramificazioni orizzontali che ingombrano e deturpano la facciata.

Sul predetto edificio ricade inoltre il vincolo storico attribuito con decreto n° 84 del 23/05/2005 dalla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania, trascritto presso l'Agenzia del Territorio di Napoli - Servizio Pubblicità Immobiliare Ufficio Provinciale del Territorio di Napoli Circostrizione di Napoli 1 il 02/07/2005 con Num. Reg. Part. 11624 e Reg. Gen. 24085 - Repertorio n. 17641 del 23/05/2005.

In dettaglio, il citato decreto, ritenuto che l'edificio censito al NCEU del Comune di Napoli al foglio 12, particella 1094 sub. 102, "*presenta interesse storico-artistico*" ai sensi dell'art. 10, comma 1, D.Lgs. 42/2004 per i motivi dettagliati nella relazione storico-artistica allegata, ne disponeva la tutela ai sensi del Decreto.

Nel seguito si riportano stralci dell'allegata relazione storico-artistica, a firma della relatrice arch. Anna Mattace Raso, per quanto di competenza del presente progetto:

1. "*nell'ultimo decennio è stato completamente ristrutturato il quarto piano, attraverso un adeguamento funzionale ad uffici che ha previsto l'inserimento di reti impiantistiche estremamente invasive*";
2. "*il prospetto dell'edificio su piazza Dante richiamante le strutture conventuali, presenta l'allineamento verticale delle bucaure, tutte finestrate, con una sottolineatura delle fasce più esterne, dove le finestre del secondo, terzo e quarto livello presentano caratteristiche dimensionali e decorative differenti. Particolare rilievo assume l'apparato decorativo del prospetto su piazza Dante, con il portale in piperno modanato con timpano curvilineo spezzato.*"

Le finestre presentano al terzo e al quinto livello soglie, ornate e cornici rettilinee modanate in piperno; sulle fasce esterne, quelle al terzo livello sono decorate anche con timpani triangolari spezzati, sempre in piperno.”;

3. *“più scarno è il prospetto su via San Domenico Soriano, che si presenta con le bucatore meno ricche per apparato decorativo”;*
4. *“i prospetti su cortile interno, originariamente chiostro del convento, presentano aperture ad arco al primo livello e semplici finestre rettangolari allineate su fasce verticali”;*
5. *“gli infissi sono in parte in legno, in parte in ferro e alluminio di recente fattura, mentre i sistemi di oscuramento sono costituiti da scuri interni”.*

4 – Descrizione e localizzazione del luogo di intervento

L'immobile oggetto di intervento ricade su territorio amministrativo del Comune di Napoli (NA) e si localizza in piazza Dante civ. 79, II^a Municipalità.

Ex anagrafe, fu edificato a partire dagli anni 1665-1667, confinante con la chiesa di San Domenico Soriano nel centro di Napoli, nel quartiere Avvocata, in una zona di particolare importanza storica, turistica e commerciale, caratterizzata dalla presenza di palazzi d'epoca e di famosi monumenti storici quali: l'ex complesso di Santa Maria di Caravaggio, il Convitto Nazionale Vittorio Emanuele, Palazzo Ruffo Bagnara, Port'Alba, le Botteghe del Foro Carotino.

L'edificio presenta impianto *“a corte”*, porzione di isolato ad ovest di piazza Dante, e si compone di piano terra con ammezzato adibito in prevalenza ad attività commerciali e terziaria e tre piani superiori ricoperti da lastrico pianeggiante ad esclusione di porzione di *“suppenno”* a falda unica spiovente su prospetto verso piazza Dante; l'immobile nella sua interezza confina: nord con Parrocchia dei Santi Domenico Soriano e Nunzio Sulprizio; est con piazza Dante; sud edificio residenziale prospettante su vico Mastellone; ovest con vico San Domenico Soriano.

L'edificio costituisce con l'annessa chiesa l'originario complesso conventuale di S. Domenico Soriano edificato a partire dal 1670 ad opera di Bonaventura Presti, al quale successe Francesco Antonio Picchiatti e, alla sua morte, nel 1688, Giuseppe Caracciolo. Il Convento venne ulteriormente ampliato nel corso del XVIII secolo su progetto di Nicolò Tagliacozzi Canale.

Con la soppressione degli ordini monastici, il complesso venne adibito in parte a caserma, fino al 1850, in parte ad abitazioni.

Nell'ultimo secolo è stato destinato dal Comune a sede centrale dei Servizi Demografici, attraverso una serie di trasformazioni che ha previsto, tra l'altro, la tamponatura dei portici del chiostro; probabilmente a questo periodo risale la sopraelevazione del prospetto con la realizzazione del piano attico; è stata inoltre inserita una struttura intelaiata in calcestruzzo armato all'interno del chiostro che comporta una sostanziale modifica della percezione dello spazio.

Nell'ultimo decennio l'edificio è stato completamente ristrutturato al quarto piano, attraverso un adeguamento funzionale ad uffici SUE che ha previsto l'inserimento di reti impiantistiche estremamente invasive.

L'edificio si sviluppa intorno ad una corte, già chiostro del convento annesso alla Chiesa di S. Domenico Soriano, e si estende: sulla piazza Dante e sulla retrostante via S. Domenico Soriano per circa mt. 45,00 nonché sugli assi laterali per circa mt. 41,00 con superficie occupata complessivamente pari a circa mq. 1.845.

Il fabbricato si compone di sei livelli di cui cinque fuori terra ed uno seminterrato per una superficie lorda complessiva di circa mq. 10.000.

Il prospetto su vico San Domenico Soriano è in forte stato di fatiscenza e privo di elementi architettonici e decorativi di pregio o rilievo.

Di contro, il prospetto principale su piazza Dante è connotato da diversi elementi di pregio e peculiarità architettoniche, scandito da 11 campate con portone in pietra lavica posto nella penultima campata a destra osservando l'edificio dalla piazza, mentre l'ultima verticale racchiude il campanile della vicina Parrocchia dei Santi Soriano e Sulprizio.

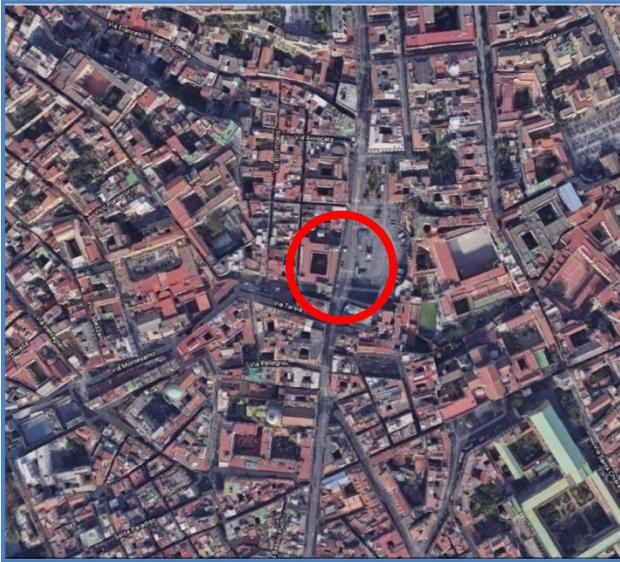


Immagine 1 – vista aerea (rif. google.maps)



Immagine 2 – vista aerea (rif. google.maps)



Immagine 3 – Mappa del Duca di Noja (1775)

La caratteristica tipologica, così come riportato anche nella variante generale al Piano Regolatore di Napoli, è definibile quale "*struttura a vani ripetuta in sequenza, di dimensioni simili, e pertanto connotata da prevalente pariteticità degli ambienti e da sistemi distributivi lineari quali corridoi, porticati, ballatoi e simili*". Il piano seminterrato, riconducibile alla proprietà comunale, per complessivi mq. 116 circa, comprende l'area con accesso dalla via S. Domenico Soriano. Le altezze interne variano con il variare dei livelli, in particolare il piano terreno, articolato intorno all'antico chiostro, presenta altezze superiori ai mt. 5,00. Gli accessi al fabbricato avvengono sia da Piazza Dante, civico n. 79, che nella parte posteriore dell'edificio dal civico n. 17/a di Via S. Domenico Soriano ad una quota intermedia tra il piano terra ed il piano primo.

L'edificio è servito da tre scale con un unico impianto d'ascensore posto sulla scala a destra dell'ingresso da Piazza Dante; le altre scale si sviluppano sul corpo posteriore prospiciente la Via S. Domenico Soriano.

Il fabbricato è realizzato con struttura portante in blocchi di tufo giallo napoletano, presumibilmente con nucleo interno in malta di calce ed altri inerti; gli orizzontamenti sono costituiti da volte in muratura e da solai in parte con struttura principale in travi di legno, in parte in putrelle in ferro e tavelloni; la copertura è in prevalenza piana.

Il prospetto dell'edificio su piazza Dante, richiamante le strutture conventuali, presenta l'allineamento verticale delle bucatore, tutte le finestre con una sottolineatura delle fasce più esterne, dove le finestre del secondo, terzo e quarto livello presentano caratteristiche dimensionali e decorative differenti.

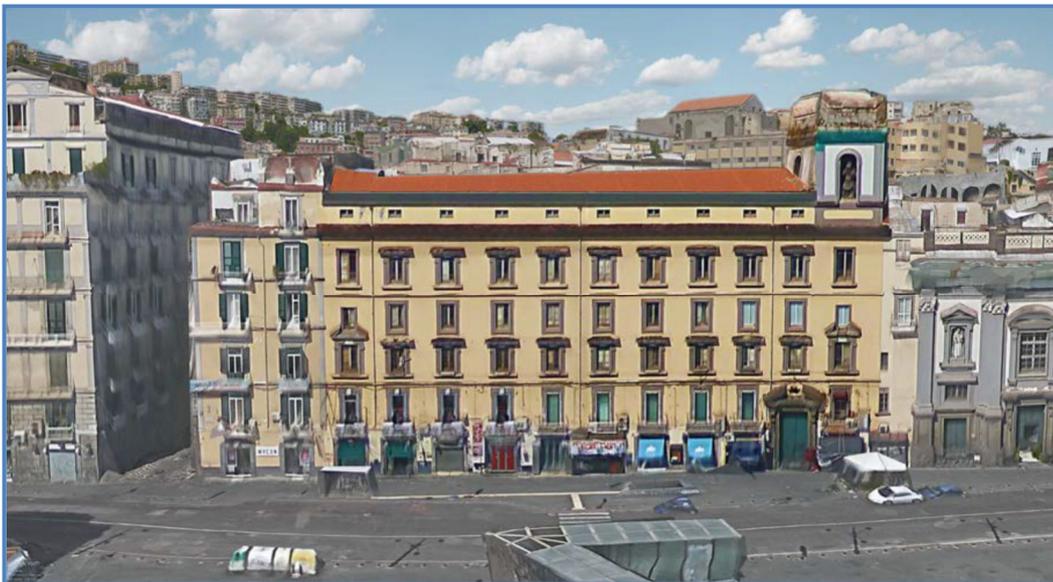


Immagine 4 – Prospetto su Piazza Dante

Particolare rilievo assume l'apparato decorativo del prospetto su piazza Dante con il portale in piperno modanato con timpano curvilineo spezzato; le finestre presentano al terzo ed al quinto livello soglie, ornate, cornici rettilinee modanate in piperno; sulle fasce esterne, quelle del terzo sono decorate anche con timpani triangolari spezzati, sempre in piperno.

Sul prospetto tra il quinto ed il sesto livello è inserito un cornicione modanato aggettante con mensole, sempre in piperno; nel corpo scala è presente un monumento funebre con tarsie marmoree di pregevole fattura. Più scarso il prospetto su via S. Domenico Soriano, che si presenta con bucatore meno ricche per apparato decorativo.

I prospetti sul cortile interno, originariamente chiostro del convento, presentano aperture ad arco al primo livello e semplici finestre rettangolari allineate su fasce verticali.

Per quanto riguarda le finiture interne, l'edificio presenta diverse tipologie di pavimentazioni: la pavimentazione del chiostro e della corte interna sono in parte in basoli di pietra e parte in ceramica; quella del corpo scala è in lastre di marmo; mentre gli altri ambienti ai livelli bassi presentano pavimenti in cotto e graniglia; ai piani superiori, sono presenti pavimenti di ceramica di recente fattura.

Gli infissi sono in parte in legno, in parte in ferro e alluminio di recente fattura, mentre i sistemi di oscuramento sono costituiti da scuri interni.

Il fabbricato; nonostante sia stato oggetto di trasformazioni radicali negli apparati distributivi e nell'organizzazione funzionale, conserva le caratteristiche del complesso conventuale seicentesco; in particolare esso si presenta particolarmente ricco sotto il profilo dell'apparato decorativo: oltre il portale, le soglie, ornate e cornici delle finestre sul prospetto su piazza Dante e su via San Domenico Soriano, notevole rilievo assume il sepolcro funebre in tarsie marmoree di Diego Chiros y Mayorga, opera di Domenico Moisé e documentato già nel 1675.

5 – Cenni storici Piazza Dante

L'analisi storica dell'edificio oggetto di intervento non può illustrarsi in assenza delle forti correlazioni con l'antistante piazza Dante. L'area corrispondente a piazza Dante, via Pessina, il Cavone e Salvator Rosa era denominata fino al '500 **Limpiano** e risultava fuori le mura anche rispetto alla murazione vicereale come si evince dalla **veduta Lafréry** del 1566 appresso riportata che mostra le mura con la sola **Porta Reale** e fuori le mura vaste aree ancora inedificate.

Successivamente, sin dal 1588, l'attuale piazza veniva denominata **Largo del Mercatello**, poiché vi si teneva uno dei due mercati della città differenziandolo da quello più grande ed antico di piazza del Mercato.

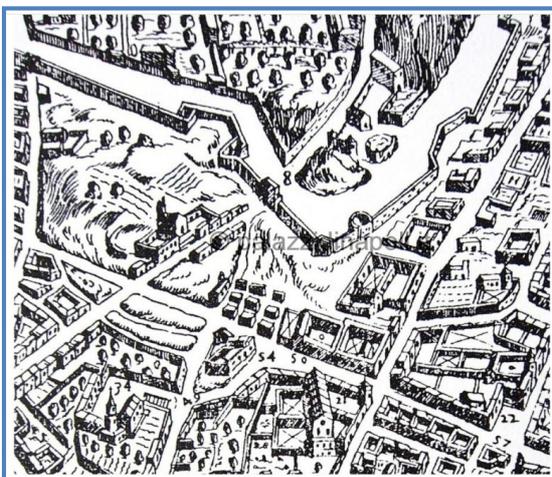


Immagine 5 – vista Lafréry 1566 (rif. palazzidinapoli.it)



Immagine 6 – cartolina Piazza Dante 1954 (rif. ebay.it)

A partire da metà del '500 furono emanate dal Vicereame diversi bandi, le cosiddette “*prammatiche sanzioni*”, con cui si vietava di edificare fuori le mura, divieto che venne rinnovato fino al 1717. Questo non impedì un intenso sviluppo urbanistico di quest'area, come evidenziato già dalla veduta Baratta del 1629, che riporta seppur in embrione le istituzioni religiose che vi si svilupperanno come la **chiesa di San Domenico Soriano (1619)** con annesso convento, la chiesa di Santa Maria del Caravaggio (1625) con annesso convento degli Scolopi, la chiesa di San Michele Arcangelo nata nel Settecento sul sito della chiesetta di Santa Maria della Provvidenza, probabilmente risalente al Cinquecento.

Ulteriore importanza fu l'apertura "ufficiale" di Port'Alba nel 1625, ufficiale perché la popolazione aveva creato nella muraglia una breccia abusiva per facilitare le comunicazioni con i borghi, in modo particolare con quello dell'Avvocata che si stava rapidamente ingrandendo.

Il **Foro Carolino** venne progettato da Luigi Vanvitelli e realizzato tra il 1757 e il 1765 per sistemare urbanisticamente la piazza in forma di emiciclo che facesse da sfondo al monumento equestre di Carlo III.

Il monumento a Carlo III ebbe alterne vicende, poi sostituito dalla statua di Napoleone nel 1808 ed infine dal monumento a Dante Alighieri inaugurato il 13/07/1871.

Infine, la piazza è stata risistemata con lavori ultimati nel 2002 su disegno di **Gae Aulenti** per accogliere gli accessi alla stazione della metropolitana linea 1.

6 – Evoluzione della costruzione nel tempo sulla base delle fonti

La realizzazione del complesso conventuale di San Domenico Soriano s'inserisce in un più ampio quadro di commissioni religiose promosse dal Viceré spagnolo Gaspar de Bracamonte y Guzmán Pacheco de Mendoza (29 dicembre 1658 - 9 settembre 1664), Conte di Peñaranda, come l'ampliamento dei complessi di Santa Maria dell'Egiziaca a Pizzofalcone e di Santa Teresa a Chiaia, l'erezione della cupola della chiesa di

Santa Maria la Nova, l'edificazione della chiesa-mausoleo di Santa Maria del Pianto e delle cappelle dedicate alla Madonna di Loreto nell'omonima chiesa teatina a via Toledo (l'attuale Santa Maria delle Grazie) e nell'insediamento carmelitano di Bracamonte de Peñaranda (conosciuta anche come del Santissimo Sacramento).

La tipologia edilizia ricorrente al periodo di costruzione è senz'altro quella dell'edificio a corte aperta, delimitata da arcate che poggiano su pilastri realizzati con una muratura in tufo listata con filari di mattoni pieni in laterizio, posti a sostegno di una struttura articolata su due livelli destinati ad ospitare le celle dei monaci dell'ordine dei Predicatori di San Domenico Soriano nel loro pellegrinaggio verso Roma.

6.1 – L'origine della costruzione

L'edificio costituisce con l'annessa chiesa, l'originario complesso conventuale di S. Domenico Soriano.

Nei primi anni del 1600 alcuni Padri Domenicani calabresi giunsero a Napoli e si stabilirono nella chiesetta di Santa Maria della Salute, nella zona allora detta Largo del Mercatello, con l'intenzione di costruire un ricovero per i fratelli calabresi che arrivavano in città.

Le fonti storiche seicentesche raccontano che l'opera ebbe inizio grazie all'elemosina di 800 scudi fatta dalla nobildonna Sara Ruffo al Padre Domenicano Tommaso Viesti, come lei prigioniero dei Turchi in seguito al saccheggio della città di Mesoraca che nel 1606 ottenne una bolla dando così inizio alla realizzazione della chiesa.

Grazie alle donazioni ricevute dai napoletani, i Domenicani iniziarono l'edificazione della una nuova chiesa nel 1616 sulla base di un iniziale progetto di Fra' Nuvolo.

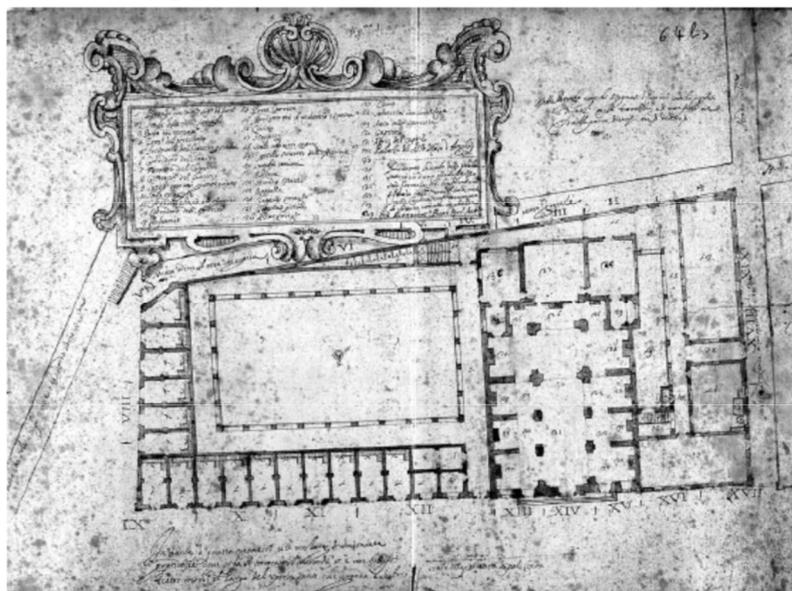
Portata a completamento nel 1660 fu dedicata a San Domenico Soriano, in virtù della copia della miracolosa immagine di San Domenico che i Padri avevano portato con sé dall'omonimo convento di Soriano e per la quale la popolazione nutriva grande devozione.

La realizzazione del convento fu decisa invece nel 1671 e l'architetto Bonaventura Presti vi lavorò tra il 1675 e il 1680.

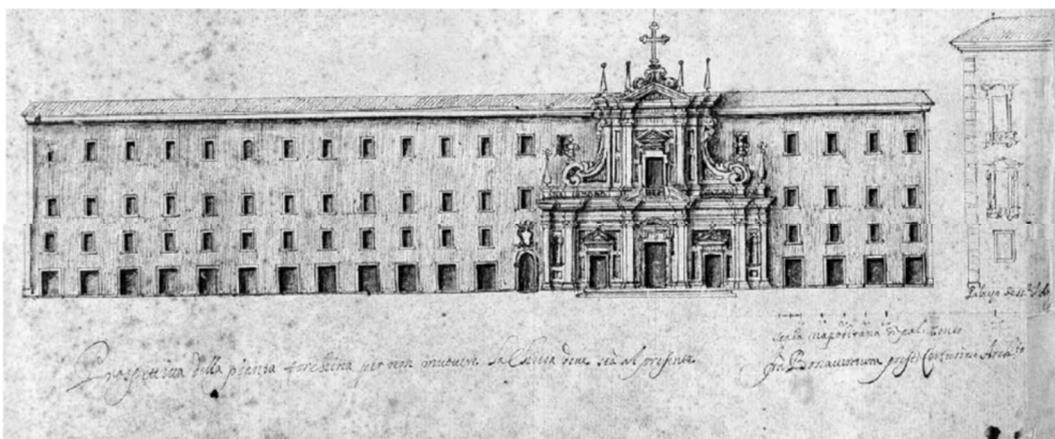
Il Presti elaborò differenti disegni, nei quali il luogo di clausura assumeva una notevole importanza, poiché veniva a rappresentare l'ambiente in cui si dovevano svolgere tutte le più importanti azioni della vita conventuale.

L'architetto ipotizzò anche lo sfruttamento totale del suolo su cui si stava costruendo il monastero.

Tra le proposte i monaci scelsero la soluzione che precedeva la realizzazione di un chiostro con cinque arcate per nove, sorrette da altrettanti pilastri in piperno, con al centro un pozzo simile a quello di San Gregorio Armeno, e con accesso attiguo alla facciata della Chiesa.



Bonaventura Presti – progetto per il convento della chiesa napoletana di San Domenico Soriano – Archivio di Stato di Napoli



Bonaventura Presti – progetto per la facciata della chiesa napoletana di San Domenico Soriano – Archivio di Stato di Napoli

Secondo il progetto del Presti, una scala posta sul fondo del lungo porticato avrebbe condotto ai piani superiori, dove erano collocate le celle dei monaci che si aprivano in parte sul chiostro e in parte sulla piazza, mentre le botteghe sarebbero state ricavate lungo largo Mercatello e date in fitto ai privati.

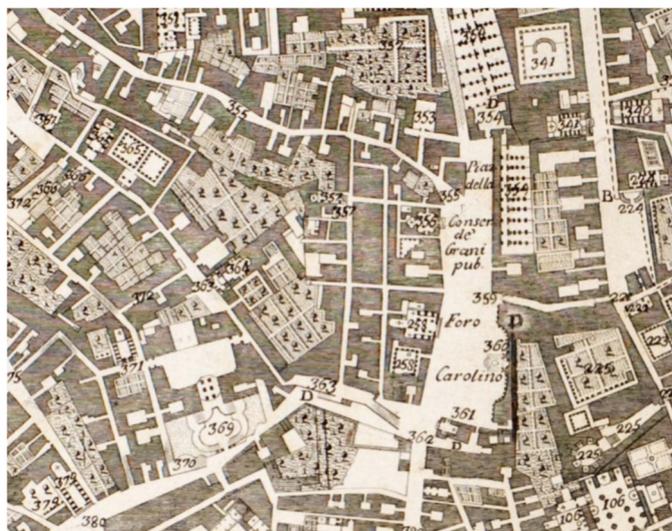
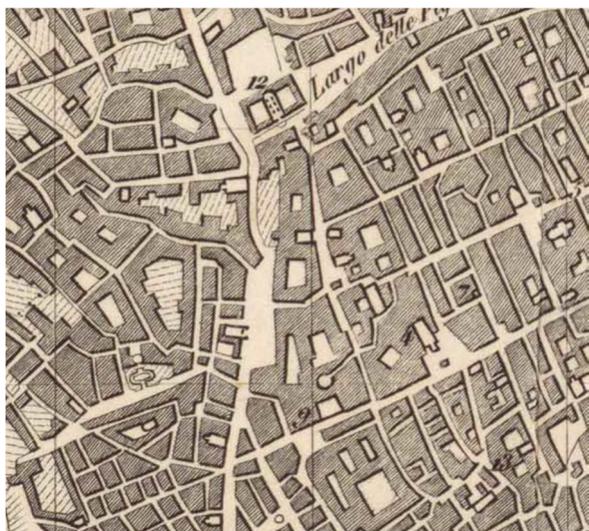
I frati si opposero a tal scelta e l'architetto fu costretto ad apportare modifiche che delimitarono in modo netto lo spazio laico destinato ai privati e quello sacro destinato ai religiosi.

Infatti, come si apprende dalla platea della Casa napoletana, fu il Passalia che “*ritrovandosi qui visitando*”, nel maggio 1671 deliberò l’assegnazione dei fondi per la costruzione del convento affidandone il progetto a fra’ Bonaventura, che, nei mesi successivi presentò le piante del piano terra e del primo e i due fronti sul largo, di analogo disegno. Dalla nota che correde uno dei prospetti emerge che il Presti auspicava, pur conservando l’ubicazione della chiesa, la completa riedificazione dell’insediamento, rimarcando che “*Questa facciata al p(rese)nte non si è fatta di mag(gio)r fattura perché stan d’opinione li p(adri) di non voler permutare la chiesa, né voler levare li suoi difformità che al p(rese)nte vi sono che sono le p(rese)nte: prima, le cappelle sono bassi e larghi fuor di propotione et la chiesa ha tre navi come nella pianta si vede et la nave minore con le cappelle tengono l’istessa altezza della nave maggiore che tutti tre questi corpi sono uguale in altezza e no(n) passano più di pal(mi) 40 d’altezza che è giusto la metà di quello che ha di bisogno di sua propotione, siché volendo fare un monast(eri)o nuovo pare a me che la chiesa abbia da essere il più nobile corpo che ci sia, e non il peggio mentre che abbiamo il sito libero*”. Fra’ Bonaventura, quindi, denunciava l’assenza di uno schema modulare in pianta e in alzato per l’organizzazione proporzionale degli involucri in base alla funzione; ovviamente la sopraelevazione della navata centrale implicava anche la modifica della tribuna e la demolizione della cupola, da poco terminata. Va sottolineato, tuttavia, che Presti ricevette solo l’incarico di prospettare il convento e non di riconfigurare la chiesa, per la quale i domenicani erano decisi a conservare quanto realizzato, al punto di rivolgersi nel giugno 1681 a “*molti architetti*” e dopo “*varie sessioni [...] per evitarsi tante rovine*” si decise di continuare le fabbriche esistenti affidando a Picchiatti la direzione del cantiere¹.

Quest’ultimo realizzò l’ampliamento della Chiesa e il completamento del convento per i Padri dopo l’estromissione di Bonaventura Presti, limitandosi a porre in opera e a controllare le direttive degli stessi religiosi che in molte occasioni si ispirarono al progetto precedente, tanto che ancora oggi, malgrado le modifiche apportate in epoche successive, è possibile riconoscere l’impianto originario nel portale d’ingresso adiacente alla chiesa e nei pilastri del chiostro.

Tra il 1673 e il 1685 la costruzione del complesso conventuale, portando alla realizzazione del porticato nord e solo dell’ala ovest del chiostro, come si desume dalla planimetria “*Pianta della città di Napoli*”, realizzata da Allodi inc.; Ferd. Artaria et fils. Milan databile approssimativamente al 1859.

Come emerge dalla lettura della Carta Carafa del 1775, l’edificio oggetto di intervento fu eretto con destinazione a convento insieme al Chiesa di San Domenico Soriano, su donazione al domenicano Tommaso Vesti da Sara Ruffo di Mesurica, nobildonna che lo riscattò dai turchi; con i fondi ricevuti, i padri domenicani calabresi acquistarono la chiesetta di Santa Maria della Salute eretta nel 1587 successivamente recuperata nel 1619.



(Planimetria lato sinistro) *Pianta della Città di Napoli – plan de la ville de Naples, Allodi inc.; Ferd. Artoria et filis. Milan, 1659*
(Planimetria lato destro) *Mappa topografica città di Napoli e suoi contorni (1770-1775) nota come “Carta del Duca di Noja”*

6.2 – La sua evoluzione nel tempo

Per le mutate condizioni politiche e le direttive riguardanti le espansioni edilizie dei monasteri, i Padri dovettero affrontare enormi difficoltà per portare a termine il loro progetto.

Nei primi anni del '700 ci si rendeva finalmente conto del forte squilibrio venutosi a creare tra l'edilizia sacra e l'edilizia civile, risultando quindi agli ecclesiastici ben più difficile ottenere i dovuti permessi per le successive espansioni. Dopo aver terminato nel 1730 l'acquisto di quasi tutta l'insula, a meno del fabbricato posto ad angolo tra l'attuale vico Mastellone e Piazza Dante, nel **1752** i padri calabresi si videro costretti a presentare, a firma dell'ing. **Nicolò Tagliacozzi Canale**, una variante al progetto con la quale il chiostro veniva ridimensionato ad un quadrato di sole cinque arcate per cinque, con ingresso nella parte mediana nel largo del Mercatello, invece che un rettangolo allungato di cinque arcate per nove, con ingresso adiacente alla Chiesa, secondo l'originaria previsione dei Presti².

Dopo successive proposte di variante, i Padri si vedono costretti ad una mediazione e realizzano un chiostro di cinque arcate per sei sul lato prospiciente la piazza, mantenendo l'ingresso in adiacenza alla Chiesa.

I lavori di completamento della fabbrica conventuale furono eseguiti tra il 1752 ed il 1756, e terminarono nel 1759 con l'aggiunta del piccolo campanile, visibile sulla parete terminale del terrazzo del convento, pressoché in concomitanza con la riconfigurazione del Largo Del Mercatello attraverso la realizzazione del Foro Carolino da parte dell'Architetto Luigi Vanvitelli i cui lavori durarono dal 1757 al 1765, com'è possibile constatare dalla Mappa topografica della città di Napoli e de' suoi contorni (1770-1775), meglio nota come “Carta del Duca di Noja”

Nel 1808 il monastero venne soppresso, i Padri vennero espulsi e il convento fu acquisito dal Demanio Dello Stato per essere destinato prima a caserma, poi a guardia di pubblica sicurezza ed infine ad ufficio comunale.

Come si evince dalla “*Pianta della Città di Napoli, in fogli 24, levata ed incisa in scala 1 a 2000*”, meglio nota come “Pianta Schiavoni” del 1872, le arcate del chiostro erano state chiuse lungo l'ala est e quella ovest, rimanendo ancora evidenti i due “passage” che si svolgevano lungo le altre due ali del chiostro che collegavano piazza Dante con vico Domenico Soriano. Da questa planimetria si desume anche la presenza di una loggia interna al chiostro posta in corrispondenza della scala d'accesso laterale.

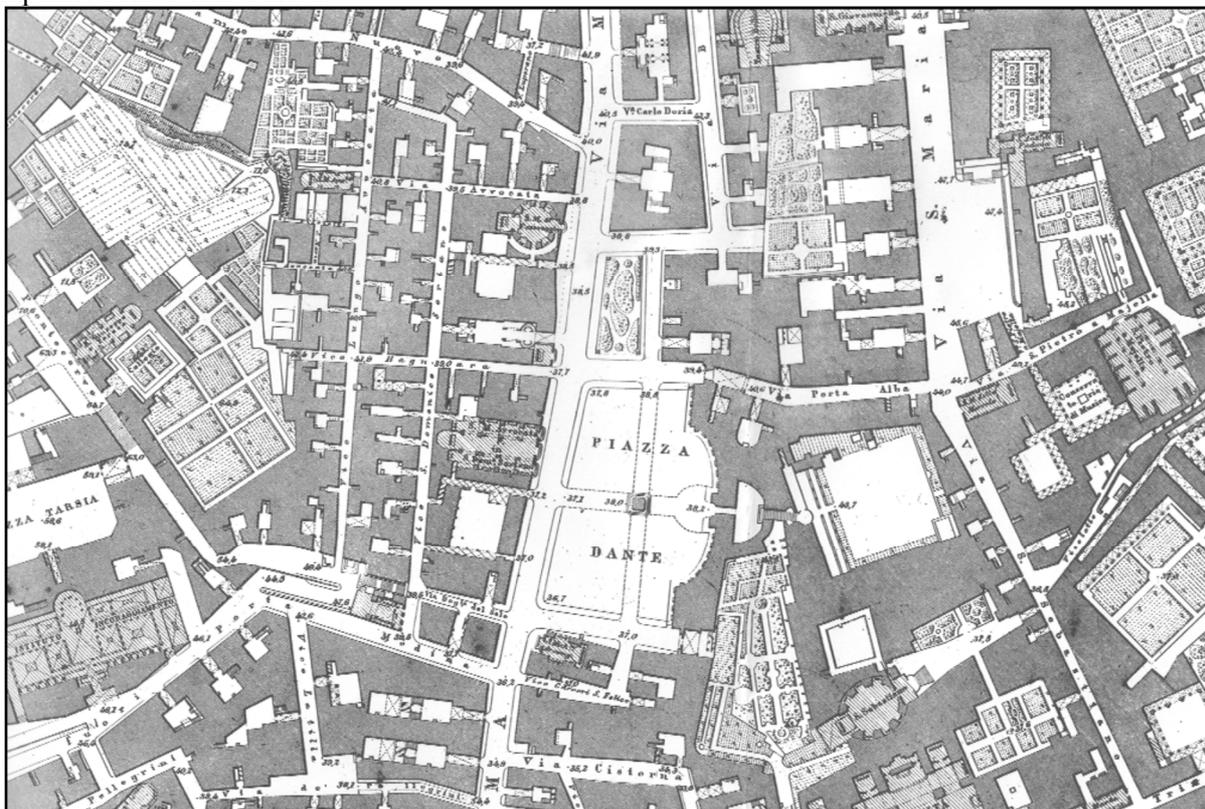
Dal libro dell'inventario del Comune di Napoli risulta che il complesso conventuale di S. Domenico Soriano fu ceduto dal Demanio dello Stato al Comune di Napoli con atto pubblico in data 28/11/1930, allo scopo di ospitare gli uffici comunali dell'anagrafe cittadina.

Dalla cessione rimaneva esclusa l'attigua chiesa di S. Maria dell'Avvocata (S. Domenico Soriano).

In seguito, per una più adeguata sistemazione degli uffici, con atto pubblico del 06/06/1936 Repertorio n. 13165 per Seg. Generale, si pervenne ad una permuta con il parroco della chiesa in virtù della quale il Comune cedeva tre locali al 2° piano, ubicati sulla verticale dei terranei ai civici nn. 78, 79, 80 di Piazza

Dante, ricevendone in cambio "... cinque ambienti al secondo piano, oltre alla sala d'ingresso ed accessori, sul corpo di fabbrica sporgente nel cortile, nonché un piccolo ambiente a destra dell'androne adibito a studio del parroco".

Attualmente, dagli atti sopra elencati, sussiste la servitù di passaggio in favore della Chiesa Parrocchiale di San Domenico Soriano, in Piazza Dante n° 82, la quale dal vano scala dello stabile dell'ex anagrafe di Piazza Dante n° 79, ha accesso alla Casa canonica sita al 2° e 3° Piano, ed infine al 4° Piano vi è l'ingresso al Campanile della stessa Chiesa.



Pianta Schiavoni del 1872

A questa fase costruttiva sono attribuibili i due interventi che più di altri hanno alterato la conformazione sette-ottocentesca, ovvero la realizzazione della copertura metallica del chiostro con la relativa struttura di sostegno in calcestruzzo armato e il quarto ed ultimo livello, realizzato in sopraelevazione rispetto alle quote originarie che risultano ancora rintracciabili dalle linee di imposta del tetto verso la facciata esterna, su piazza Dante, e dal ritmo orizzontale delle lesene sulle facciate interne, comportando anche la sostituzione delle coperture a falde inclinate, con terrazze realizzate attraverso una struttura in calcestruzzo armato.

La più recente fase costruttiva documentabile si è svolta tra il 1997 e il 2000 a seguito di un complessivo intervento di recupero funzionale per l'adeguamento del fabbricato alla nuova sede dell'archivio storico municipale, il cui progetto definitivo fu approvato con Deliberazione di Giunta Comunale n. 3753 del 5/08/1997 e autorizzato dalla Soprintendenza ai BB.AA.AA di Napoli e provincia con nulla osta n. 27167 del 30/07/1997.

Con la stessa Deliberazione fu, altresì, approvata l'esecuzione di un primo stralcio funzionale relativo alle sole opere previste al quarto ed ultimo piano dell'edificio, regolarmente appaltato al Consorzio Cons.Coop. di Forlì e eseguito dalla consorziata Edil Atellana s.c.a r.l.

Questo intervento prevedeva nel complesso il recupero della copertura a capiate metalliche e vetro del cortile interno, l'apertura del portico su tre lati, l'inserimento di servizi igienici e quello di tre nuovi impianti ascensore nell'ala del fabbricato posta verso Via San Domenico Soriano a servizio del corpo scale monumentale, l'adeguamento di tutta la dotazione impiantistica rispetto alla destinazione di archivio storico, il rifacimento di tutte le superfici ad intonaco, la bonifica delle superfici interne, quella dei solai e il restauro degli elementi lapidei ancora presenti.

Lo stralcio funzionale oggetto dell'appalto riguardava, invece, la riconfigurazione del quarto ed ultimo piano, realizzato lungo le tre ali interne in sopraelevazione rispetto alle originarie linee d'imposta del fabbricato, attraverso la demolizione dei solai di copertura in calcestruzzo, la razionalizzazione degli appoggi strutturali e la ricostruzione di un sistema di coperture a capriata rivestite con coppi e tegole alla napoletana per ricavare una serie di uffici e laboratori di restauro, strettamente connessi alla destinazione archivistica.

Come risulta dalla nota del 21/07/1999, trasmessa dal Comune di Napoli alla Soprintendenza durante l'esecuzione dei lavori compresi nello stralcio funzionale fu rinvenuta una superfetazione relativa alla chiusura di un terrazzo prospiciente Via S. Domenico Soriano, i cui lavori furono probabilmente eseguiti nel corso degli anni '60. Nel corso del sopralluogo congiunto svoltosi in data 23/03/1999 la Soprintendenza prescrisse il recupero della situazione originaria dei luoghi, che comportò la necessità di operare una variante distributiva degli spazi dell'intero fabbricato e di conseguenza la redazione di un progetto di variante rispetto a quello esecutivo appaltato.

Tale progetto propose un ridimensionamento della zona destinata a servizi igienici all'interno dell'ala prospiciente San Domenico Soriano ed in particolare per quelli speciali per portatori di handicap, proponendone lo spostamento lungo il corridoio trasversale e la riduzione da tre a due degli impianti ascensore inizialmente previsti da realizzare al termine del corridoio sul lato prospiciente Piazza Dante, con la conseguente revisione di tutti gli impianti tecnologici relativi.

Tuttavia tale progetto esecutivo di variante, approvato dalla Soprintendenza ai BB.AA.AA. di Napoli e provincia, con nota n. 035213 del 30/11/1999, non fu completamente eseguito per l'insorgere di ulteriori problematiche dovute al pessimo stato di conservazione dei solai di copertura e alla necessità di provvedere alla protezione dei beni archivistici ospitati ai piani inferiori e alla sicurezza dei dipendenti comunali in servizio. La rimozione del sistema impermeabilizzante e dei massi di pendenza nonché del sistema d'isolamento termico sul solaio di copertura del quarto piano per la realizzazione del consolidamento dello stesso, comportò l'eliminazione della protezione impermeabile del fabbricato andando così ad esporre i documenti storici a possibili danneggiamenti dovuti alle infiltrazioni d'acqua piovana.

L'ascensore presente nel corpo scala A non fu mai rimosso e non furono mai realizzati i due impianti ascensori previsti, mentre la copertura con capriate metalliche e vetro del cortile per cui si era ipotizzato nel progetto definitivo il recupero, ad oggi risulta rimossa, probabilmente per favorire le operazioni di sgombero dei materiali pesanti rinvenuti al quarto piano.

L'unico intervento di recupero delle originarie capriate fu quello eseguito per la copertura dell'ala prospiciente piazza Dante, concepito per accogliere la dotazione impiantistica a servizio dell'archivio.

L'attuale **stato dei luoghi**, così come rappresentato negli elaborati grafici, è conforme agli interventi realizzati in virtù dei seguenti atti:

- “Progetto dei lavori di recupero funzionale dell'edificio di Piazza Dante n. 79 nuova sede dell'Archivio Storico Municipale e stralcio esecutivo relativo al 4° piano”, approvato con Delibera di Giunta Comunale n. 3753/1997, parere Soprintendenza BB.AA.AA. di Napoli e Provincia prot. 27167 del 30/07/1997;
- “Variante al progetto dei lavori di recupero funzionale”, approvata con Delibera di Giunta Comunale n. 590/2000, parere Soprintendenza BB.AA.AA. di Napoli e Provincia prot. 35213 del 30/11/1999.

6.3 – Lo sviluppo dell'aggregato urbano

Lo sviluppo dell'aggregato edilizio corrisponde sostanzialmente a quello del complesso monastico. Al momento della sua fondazione era presente solo la chiesetta di Santa Maria della Salute prospiciente il Largo del Mercatello, successivamente trasformata nella nuova Chiesa di San Domenico Soriano, e il palazzo nobiliare di origine cinquecentesca posto all'estremità meridionale dell'insula prospiciente la Porta Reale, divenuto parte integrante del complesso dopo l'espansione settecentesca del convento che ha portato all'attuale conformazione dell'aggregato.

7 – Caratteri degli apparati decorativi

Al termine del processo formativo prima delineato, il fabbricato ha conservato molti dei caratteri dell'impianto distributivo originario, mentre i caratteri decorativi riconducibili alle fasi di sviluppo più

significative sono ancora leggibili lungo il prospetto su piazza Dante e nello sviluppo della scala monumentale posta sul fondo della corte centrale.

Il prospetto su piazza Dante, richiamante le strutture conventuali del periodo sei-settecentesco, presenta, infatti, un allineamento verticale delle bucatre e tutte le finestre con una sottolineatura delle fasce più esterne con cornici in intonaco, mentre quelle del secondo, terzo e quarto livello presentano caratteristiche dimensionali e decorative differenti: le finestre al terzo ed al quinto livello presentano soglie, ornici, cornici rettilinee modanate in piperno; sulle fasce esterne, quelle del terzo sono decorate anche con timpani triangolari spezzati, sempre in piperno. Sul prospetto tra il quinto ed il sesto livello è inserito un cornicione modanato aggettante con mensole, sempre in piperno.

Particolare rilievo assume l'apparato decorativo di questo prospetto con il portale in piperno modanato con timpano curvilineo spezzato.

Il prospetto su via S. Domenico Soriano si presenta, invece, assai più scarno, con bucatre diversamente allineate, alcune anche prive di un apparato decorativo riconoscibile per effetto dei fenomeni di degrado che interessano la facciata, ricollegabili all'azione costante degli agenti atmosferici sotto forma di acqua, vento, gelo-disgelo, infiltrazioni.



Prospetto su Piazza Dante



Prospetto su vico San Domenico Soriano

Si distinguono, comunque, i davanzali in marmo e cornici in intonaco in cattivo stato di conservazione per le numerose lacune dell'intonaco di rivestimento in facciata.

I prospetti sul cortile interno, originariamente chiostro del convento, presentano aperture ad arco al primo livello e semplici finestre rettangolari allineate su fasce verticali, inquadrare da lesene in intonaco dello stesso ordine.

Per quanto riguarda le finiture interne, l'edificio presenta diverse tipologie di pavimentazioni: la pavimentazione del chiostro e della corte interna sono in parte in basoli di pietra e parte in ceramica; quella del corpo scala è in lastre di marmo; mentre gli altri ambienti ai livelli bassi presentano pavimenti in cotto e graniglia; ai piani superiori, sono presenti pavimenti di ceramica di recente fattura.

Gli infissi sono in parte in legno, in parte in ferro e alluminio di recente fattura, mentre i sistemi di oscuramento sono costituiti da scuri interni.

Nel corpo scala assume notevole rilievo il sepolcro funebre in tarsie marmoree di Diego Chiros y Mayorga, opera di Domenico Moisè e documentato già nel 1675, così come sono degne di rilievo le aperture caposcala poste al in corrispondenza dell'accesso al secondo e terzo piano che presentano una cornice marmorea che inquadra porte a due ante in legno massello.

Come già rilevato dalla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania con Decreto n. 871 in data 16 novembre 2010, i principali detrattori sono ad oggi rappresentati: dalle strutture in

calcestruzzo armato presenti nel cortile centrale, destinate al sostegno della copertura con capriate metalliche e vetro realizzata negli anni trenta del secolo scorso e già rimossa nel corso di un precedente intervento; dalla tamponatura dei portici del chiostro attraverso le precarie partizioni per ricavare locali destinati ad archivio oggi dismessi; dalle reti impiantistiche lungo le facciate interne; dal cattivo stato di conservazione degli intonaci lungo la facciata prospiciente via S. Domenico Soriano.

Accogliendo la definizione di "superfetazioni", riportata al punto dell'art. 103 delle NTA, intese come ogni manufatto incongruo rispetto alle caratteristiche sia dell'impianto originario dell'unità edilizia che della sua crescita organica nel tempo e che non rivesta alcun interesse per la lettura filologica e per la definizione delle caratteristiche tipologiche dell'unità edilizia stessa, possiamo ritenere che le superfetazioni più significative siano rappresentate: dalla struttura nel cortile interno, oggi adibita a guardiania; dalle verande con pannellature in laminato plastico ed infissi in alluminio anodizzato, posizionate al piano secondo lato est.

8 – Titolarità e destinazione d'uso

La struttura oggetto della presente relazione, non è riconducibile ad un'unica proprietà da cielo a terra, rinvenendosi talune proprietà aliene consistenti in interruzioni nella maglia strutturale su entrambi i confini laterali nonché nei locali commerciali fronte strada con annesso piano ammezzato sovrastante.

Dal libro dell'inventario del Comune di Napoli risulta che il complesso conventuale di San Domenico Soriano fu ceduto dal Demanio dello Stato al Comune di Napoli con atto pubblico in data 28 novembre 1930, allo scopo di ospitare gli uffici comunali.

Dalla cessione rimaneva esclusa l'attigua chiesa di Santa Maria dell'Avvocata (oggi, chiesa di San Domenico Soriano).

In seguito, per una più adeguata sistemazione degli uffici, con atto pubblico del 06/06/1936 Repertorio n. 13165 per Seg. Generale, si pervenne ad una permuta con il parroco della chiesa in virtù della quale il Comune cedeva tre locali al 2° piano, ubicati sulla verticale dei terranei ai civici nn. 78, 79, 80 di Piazza Dante, ricevendone in cambio "... cinque ambienti al secondo piano, oltre alla sala d'ingresso ed accessori, sul corpo di fabbrica sporgente nel cortile, nonché un piccolo ambiente a destra dell'androne adibito a studio del parroco".

Attualmente, dagli atti sopra elencati, sussiste la servitù di passaggio in favore della Chiesa Parrocchiale di San Domenico Soriano, in Piazza Dante n° 82, la quale dal vano scala dello stabile dell'ex anagrafe di Piazza Dante n° 79, ha accesso alla Casa canonica sita al 2° e 3° Piano, ed infine al 4° Piano vi è l'ingresso al Campanile della stessa Chiesa.

Al 4° piano dell'edificio oggetto di intervento, precedentemente adibito a Servizi Anagrafe, trovano localizzazione gli uffici del Servizio Sportello Unico Edilizia privata (SUE).

9 – Indicazioni costruttive

9.1 – *Strutture portanti* - Le strutture portanti verticali sono in muratura di tufo in discreto stato di conservazione; i solai sono in parte a volta tufacea, in parte piani con struttura sidero-laterizia.

9.2 – *Facciate* - La facciata principale prospiciente sulla Piazza Dante è stata oggetto di recente ristrutturazione, mentre quella posteriore richiede un intervento di risanamento.

9.3 – *Coperture* - La copertura è costituita in prevalenza da terrazzi ricoperti con guaina bituminosa impermeabilizzante e solo in minore estensione, relativamente al prospetto su piazza Dante, con rivestimenti in tegole di laterizi a falda unica.

9.4 – *Serramenti esterni e portone d'accesso* - I serramenti esterni sono in legno così come il portone d'accesso principale, mentre l'accesso posteriore è protetto da una saracinesca.

9.5 – *Partizioni interne* - La maggior parte degli ambienti sono suddivisi da tramezzi in muratura.

9.6 – *Pavimentazione atrio e scale* - La pavimentazione del chiostro e della corte interna sono in parte in basoli di pietra e parte in ceramica; le scale presentano una struttura in muratura con pedate in marmo; la ringhiera è in metallo presumibilmente risalente all'epoca della costruzione.

9.7 – *Ascensori e montacarichi* - Un ascensore, di tipo a fune, ubicato nella scala a destra del portone d'accesso, collega i vari piani.

9.8 – *Destinazioni d'uso attuali* - L'edificio è ancora parzialmente utilizzato da alcuni uffici comunali; in sintesi si va ad analizzare la destinazione dei singoli piani:

Piano Terra: *parzialmente utilizzato a deposito/guardiola*

Piano Terra - Ammezzato:	<i>inutilizzato</i>
Piano Primo:	<i>inutilizzato</i>
Piano Secondo:	<i>utilizzato ad archivio civico</i>
Piano Terzo:	<i>inutilizzato</i>
Piano Quarto:	<i>utilizzato ad uffici comunali – SUE</i>

10 – Compatibilità dell'intervento

L'intervento nel rispetto della natura storico-artistica del cespite prevede:

- rimozione dei corpi illuminanti attualmente composti da plafoniere ad incasso in controsoffitto costituito da pannelli modulari 60x60 cm dotati di n. 4 tubi fluorescenti cadauno e loro sostituzione ed integrazione con corpi illuminanti a tecnologia Led dimensioni 60x60 cm integrati nel numero al fine di soddisfare il rispetto dei valori minimi illuminotecnici di cui alla norma UNI EN 12464-1; l'integrazione dei corpi illuminanti avverrà senza modifica della struttura esistente del controsoffitto;
- installazione di impianto di monitoraggio Building Automation con installazione di sensori di temperatura e umidità in modalità wireless al fine di ridurre le lavorazioni impattanti in un edificio storico e l'installazione di quadri concentratori per la ricezione dati dai citati sensori.

Tanto si doveva per l'incarico conferitomi.

IL TECNICO